Germania Ovest

Al pettine di Bonn i contrasti sulla «riunificazione»

Interrotta la seduta di gabinetto per permettere ai ministri di andare a salutare Adenauer per l'89° compleanno

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 5.

L'ex Cancelliere di Bonn, Konrad Adenauer, ha festeggiato oggi il suo 89. compleanno. La presidenza del suo partito, la CDU, gli ha riservato grandi onori. Tra l'altro questa mattina si è svolto un ricevimento al quale erano state invitate duecento persone. I brindisi e gli auguri si sono sprecati. A compenso, quasi per una amara ironia della sorte, per partecipare al ricevimento il governo aveva dovuto sospendere per un'ora una seduta nella quale erano venuti al pettine tutti i nodi della fallimentare politica di Adenauer su uno dei problemi più importanti per la Germania: quello della mancata riunificazione.

I principii a suo tempo fissati dal «Cancelliere di ferro» per giungere al ripristino dell'unità della nazione tedesca erano tanto semplici quanto pericolosi: riarmo, anche atomico, e stretti legami politici e militari con gli Stati Uniti, Francia, Inghilterra e altri paesi occidentali: allo scopo di «costringere» l'Unione Sovietica a cedere sotto la minaccia della forza e potere così assorbire non solo il territorio della Repubblica democratica tedesca ma anche altri territori al di là della linea dell'Oder-Neisse fissata dagli accordi di Potsdam.

Una politica di questo genere aveva tuttavia come presupposto essenziale una netta superiorità militare del blocco occidentale. Nel corso degli anni invece questo presupposto è venuto totalmente a mancare perchè, a prescindere dai rapporti di forza tra i due blocchi, è diventato chiaro che l'uno e l'altro sono in grado di distruggersi reciprocamente.

Gli americani hanno esitato a lungo, ma alla fine sono stati costretti a prendere atto di questa realtà e il processo distensivo ha cominciato il suo corso. La conseguenza sul terreno della questione tedesca è stata la nota decisione, a quanto si dice comunicata confidenzialmente dallo stesso Dean Rusk ai giornalisti, di non affrontare con l'URSS colloqui sulla questione tedesca prima di un accordo globale tra gli occidentali su tre punti pregiudiziali alla riunificazione della Germania, e cioè: sicurezza al centro dell'Europa, disarmo e confini orientali (Oder-Neisse).

Oggi — come scriveva stamane la *Frankfurter Rundschau*, quotidiano di orientamento socialdemocratico — «Chi veramente vuole andare avanti sulla questione tedesca deve mettere le carte in tavola. Da noi è chiaro a tutte le persone di senno che una soluzione del problema tedesco è possibile soltanto con una preventiva fissazione dei confini della futura Germania riunificata e del suo *status* politico-militare. E' inoltre spiacevole, ma ovvio, che un processo di ripristino dell'unità tedesca può realizzarsi soltanto a gradi e che la RDT in qualche modo sarà inserita in questo processo. Una iniziativa sulla questione tedesca può perciò avere soltanto il senso di mettere d'accordo Repubblica federale e potenze occidentali su una comune tabella di marcia in queste questioni».

Sulle conclusioni della odierna seduta del governo, sinora nulla è stato comunicato ufficialmente. Secondo anticipazioni di stamane della *Welt*, il gabinetto si sarebbe orientato a sostenere la tesi che sarebbe un errore da parte occidentale «far sapere all'URSS già all'inizio delle trattative quali sacrifici Bonn è disposta a fare». Si tratterebbe come si vede di un puro artificio per evitare di prendere una qualsiasi decisione che potrebbe rompere l'immobilismo del governo sulle questioni di fondo.

Prima della riunione del gabinetto, Erhard aveva ricevuto a colloquio l'ambasciatore americano a Bonn, appena rientrato da Washington. A quanto ha comunicato il portavoce Von Hase, l'ambasciatore USA ha cercato di gettare un po' di acqua sul fuoco delle preoccupazioni di Bonn assicurando che la «politica americana verso la Germania rimane immutata». Non risulta comunque che l'ambasciatore abbia sconfessato le indiscrezioni di «altissime personalità» americane che sono circolate in questi giorni sulla stampa mondiale

L'odierna seduta del governo è stata preceduta da un colloquio dell'ambasciatore americano McGhee, appena rientrato da Washington, con il Cancelliere Erhard. Il colloquio è servito all'ambasciatore per gettare un po' d'acqua sul fuoco delle preoccupazioni di Bonn. A quanto ha comunicato il portavoce del governo Von Hase, McGhee ha assicurato ad Erhard, rifacendosi alle parole di un messaggio di Johnson al Cancelliere, che «la politica americana verso la Germania non è cambiata». Le «dichiarazioni alla stampa anche di personalità altolocate», ha concluso l'ambasciatore, hanno creato a Bonn una falsa impressione. A quanto risulta, però, McGhee si è ben guardato dallo sconfessare le indiscrezioni che in questi giorni sono circolate sulla stampa mondiale.

Le belle, ma in sostanza abbastanza poco impegnative parole dell'ambasciatore, hanno comunque fornito al governo di Bonn lo spunto per affermare che «pensieri e preoccupazioni su un possibile cambiamento della politica americana sulla Germania sono scomparsi» e per ribadire la sua posizione immobilista sul problema della riunificazione tedesca.

Romolo Caccavale

Zanzibar

Provocazioni militari portoghesi contro la Tanzania

ZANZIBAR, 5

Il Portogallo sta concentrando truppe lungo la frontiera meridionale della Repubblica unita di Tanzania (Tanganika e Zanzibar). Essa ha creato cinque nuove basi militari lungo le rive del fiume Ruvuma e sta costruendo piste di atterraggio per ricevere i bombardieri. La notizia viene riportata dal numero di gennaio della rivista *Drum*. Essa dà anche notizia del continuo flusso di profughi dal Mozambico in Tanzania, espulsi dai colonialisti portoghesi dai loro villaggi a causa dei preparativi militari.

okio

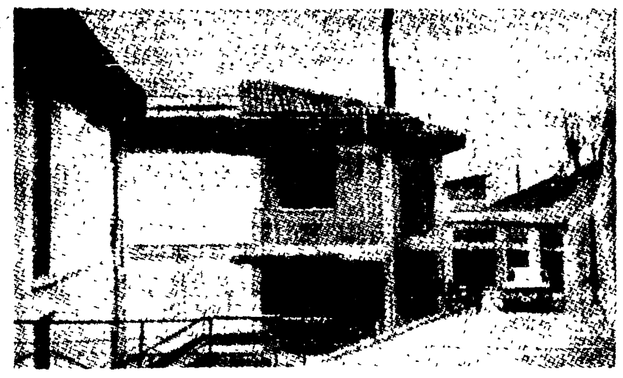
Aumento delle tasse scolastiche in Giappone

TOKIO, 5

stato annunciato in ppone nei primi giorni l'anno nuovo un ulteriore aumento delle tasse scoche nella maggior parte e scuole private. Le tasdi iscrizione, che si aggiono oggi sui 40 000 yen, sano aumentate di 5-10 000 Le rette saliranno anche del 15 per cento el pubblicare queste cifre il giornale *Yomuri* rileche le tasse d'iscrizione e scuole private sono sadel 150 per cento nel o degli ultimi sei anni

IL GIALLO DEL GARDA

Dopo otto giorni di ricerche accanite, i «Maigret» di Desenzano allargano sconfortati le braccia. Tutte le ipotesi sono ancora valide: rapimento, omicidio, ricatto, incidente stradale, fuga volontaria



DESENZANO — La villa di Peter Gottwald a Rivoltella del Garda.

ANCORA INTROVABILE il giovane industriale austriaco

Peter Gottwald e la moglie Giacinta.

Dal nostro inviato

DESENZANO, 5

Nel «Giallo del Garda» soltanto una cosa è certa: Peter Gottwald è scomparso da otto giorni. Ma nessuno può ancora dire qual è la fine fatta dall'industriale austriaco che ha impiantato una fabbrica a Pozzolengo (il maglificio «Duomo») e si è stabilito con la giovane e bella moglie in una villa di Rivoltella. E' stato rapito a scopo di ricatto, così come ha sostenuto sin dal primo momento la moglie? Si è allontanato di propria iniziativa? E' rimasto vittima di malviventi occasionali? E' al centro di qualche misterioso intrigo d'affari o, più semplicemente, è stato vittima di un pirata della strada? Si possono fare tutte le ipotesi. Non si sa neppure se il Gottwald è ancora in vita, e, se non lo fosse, non si ha la minima idea di dove possa trovarsi il suo cadavere. E', questo dell'industriale austriaco, un «giallo» in piena regola, in cui i «Maigret» sono costretti a seguire ogni più piccolo indizio.

Pare certa una cosa. L'auto di Peter Gottwald, la «600» bianca, sarebbe stata parcheggiata sotto l'olmo della cascina di Folzone prima delle ore 19.30 di lunedì 28. Ricorda di averla vista, quella sera, e a quella ora, l'ufficiale esattoriale di Lonato, Enrico Frera al termine del suo giro. L'auto era ferma sul ciglio della statale numero 11, con i fari spenti e gli sportelli chiusi, in ordine così come doveva essere trovata la mattina successiva. Questa è la prima segnalazione. Dovevano trascorrere diverse ore, prima che qualcun altro si accorgesse che sotto l'olmo qualcosa di insolito stesse accadendo. Alle ore 3 di notte il contadino Savino Armondi, di 70 anni, che abita nella cascina a pochi metri dall'olmo è stato svegliato dall'abbaiare del suo «mezzo lupo» Rapi. Il cane abbaia solo quando qualcuno si ferma sulla piazzola antistante l'ingresso della cascina. E' abituato al grande traffico della statale Brescia-Verona e non fa certo caso alle auto in transito.

Poco tempo dopo, Giulia Delai di 62 anni, una vivace contadina che abita in una cascina posta sopra una collinetta che domina la strada, è stata svegliata da «due colpi». La donna afferma che poteva anche trattarsi di due spari. Saranno state al massimo le quattro del mattino, forse anche più presto. Ma c'è di più. Alle 4 mentre stava rincasando dal lavoro un giovane notava sotto l'olmo una piccola vettura bianca. All'interno, secondo la sua testimonianza, si sarebbe trovato un uomo. Era il Gottwald? Più precisa ancora un'altra testimonianza, quella di Mario Albiero di 27 anni abitante a Desenzano in via Monte Suello. L'Albiero fa il macellaio: martedì mattina verso le 5.30 si è svegliato per recarsi a Lonato dove doveva comperare alcuni capi di carne. In sette o otto minuti, si è alzato, si è messo al volante della sua 1100 e si è diretto verso la strada che conduce a Lonato.

Percorsi pochi chilometri in pochi minuti, giungeva all'altezza dell'olmo. C'era un leggero nevischio, non c'era traccia di nebbia, la strada era buona e la visibilità altrettanto. L'Albiero notava due automobili ferme. Alla sinistra della strada, sotto l'olmo, la «600» del Gottwald con il «muso» orientato verso Desenzano e i fari spenti alla destra, una vettura color cenere, un'Alfa Romeo di grossa cilindrata, che aveva i fari accesi e il muso rivolto in direzione di Lonato. Due uomini erano seduti sul sedile anteriore dell'Alfa, altri due si trovavano dall'altra parte della strada accanto alla «600»: uno sul lato destro della vettura e uno su quello sinistro. Uno aveva aperto lo sportello, teneva una mano sul cofano ed era piegato all'interno dell'auto, come se cercasse qualcosa. Il macellaio Albiero si è fermato, ha abbassato il finestrino e, rivolto ai due attorno alla «600», domandava: «C'è stato un incidente?». L'uomo piegato si voltava. Doveva avere circa trent'anni e portava un pizzo al mento. «No, no — ha risposto — non è successo niente».

L'Albiero allora rimetteva in moto e si allontanava con la propria vettura. Pochi istanti dopo veniva però superato dall'Alfa con i quattro a bordo, l'auto abbandonava la statale e imboccava poco prima di Lonato la strada che porta verso i Barcuzzi e Padenghe, e che quindi riporta verso il lago di Garda, ma più a nord di Desenzano.

E' tutto. La «600» veniva ritrovata alcune ore più tardi dal contabile del maglificio «Duomo», che insieme ad altri si era messo alla ricerca del principale così misteriosamente scomparso. L'auto era in ordine. La chiave si trovava nel cruscotto e sopra i sedili vi erano una borsa contenente lettere di affari e un disco che il Gottwald aveva comperato a Brescia per fare un regalo alla moglie. I carabinieri si trovano davanti a un rompicapo. Quest'oggi essi hanno interrogato a lungo la signora Gottwald e il contabile capo del maglificio, il ragioniere milanese Bruno Mattavelli. Agli interrogatori era presente tutto lo stato maggiore che conduce le indagini, compreso il procuratore dott. Ginnini e un commercialista di Brescia, il dottor Fasani, che è stato chiamato dal magistrato come «consulente tecnico».

Evidentemente, gli inquirenti, che in mattinata si erano riuniti a Brescia per fare il punto della situazione, vogliono ora assodare la consistenza patrimoniale del Gottwald e accertare in quali condizioni economiche si trovasse. Non sembra, per la verità, che l'industriale austriaco avesse grattacapi in questo campo. La fabbrica di Pozzolengo ha sempre lavorato a buon ritmo, le maestranze sono sempre state regolarmente stipendiate e nessuno in paese è a conoscenza di sue eventuali difficoltà. Il nome del Gottwald non è mai apparso sul bollettino dei protesti cambiari. Proprio tutto regolare. Come nell'affare Fenaroli, i carabinieri hanno ancora dato la caccia a una eventuale polizza di assicurazione sulla vita (correva voce che dovesse esistere una per cento milioni), in realtà si è saputo che l'industriale era assicurato per venti milioni, la moglie per dieci e la fabbrica (contro gli incendi) per 195 milioni. Ma tutto ciò non può certo servire a spiegare il mistero della scomparsa. Al punto in cui ci si trova tutto è quindi nato male. Non si sa cosa abbia fatto il Gottwald durante la sua puntata a Brescia nel pomeriggio di lunedì 28 dicembre.

La moglie, che in un primo momento sosteneva quasi con certezza che egli non poteva che essere rimasto vittima di un rapimento, è ora molto meno convinta di questa eventualità. Dopo otto giorni i rapitori si sarebbero fatti vivi in qualche modo, anche perché non è certo facile nascondere così a lungo un uomo. E allora? Per il momento non resta che vagliare ogni indizio a furia di eliminazioni si potrà arrivare alla scoperta, perlomeno, del movente che potrebbe aver indotto il Gottwald a scomparire così come stanno facendo appunto i carabinieri. A meno che l'industriale austriaco non sia rimasto vittima di un malvivente, magari occasionale. Ma, in questo caso, dove è finito il suo corpo?

Piero Campisi

Pretoria

I padroni sudafricani possono reprimere le agitazioni direttamente

Mostruosa delega della polizia ai proprietari delle miniere che possono usare le bombe contro gli operai

PRETORIA, 5.

I proprietari delle compagnie minerarie della Repubblica razzista del Sud-Africa hanno ottenuto l'autorizzazione dalla polizia ad usare essi stessi direttamente le bombe lacrimogene contro i minatori africani che lavorano nelle miniere di oro e di carbone.

I proprietari hanno vietato qualsiasi forma di organizzazione sindacale nelle proprietà minerarie ove vige una rigorosa legge contro ogni forma di riunione. Nonostante ciò, gli operai, al limite della disperazione, agiscono con crescente frequenza in un fronte organizzato, lottando per ottenere migliori condizioni di lavoro.

Nel passato, soltanto la polizia sud-africana aveva il permesso di usare le bombe lacrimogene nella Repubblica di Vervoerd. Ora le bombe lacrimogene sono state messe a disposizione dei padroni.

Per quanto riguarda la polizia, questa crede tuttavia che le bombe lacrimogene siano «inefficaci» nella lotta contro i lavoratori e preferisce «prima sparare e poi fare domande». Tale istruzione è stata diramata da C.R. Swart, ex ministro della giustizia, attualmente presidente della Repubblica sud africana.

Parigi

Si riparla di De Gaulle a Mosca

PARIGI, 5

L'annuncio che il ministro francese dell'informazione, Alain Peyrefitte, effettuerà alla fine di questa settimana una visita di qualche giorno nella Unione Sovietica, ha fatto nascere a Parigi numerose voci secondo le quali in tale occasione si potrebbe riparlare dell'eventualità di una visita di De Gaulle nell'URSS in un avvenire più o meno lontano

Mosca

Riabilitati i tedeschi del Volga

Annullato il decreto staliniano del 1941 sulla soppressione della Repubblica autonoma tedesca

Dalla nostra redazione

MOSCA, 5

La «Gazzetta Ufficiale» del Soviet Supremo dell'URSS pubblica nel suo numero odierno un decreto che annulla il decreto staliniano del 1941 in base al quale la Repubblica autonoma tedesca del Volga era stata sciolta e i suoi abitanti deportati e dispersi in Siberia e nell'Asia centrale. Secondo le statistiche ufficiali sovietiche sulla ripartizione delle nazionalità, vivono attualmente nell'URSS circa un milione e 600 mila tedeschi: 800 mila nelle regioni siberiane di Omsk, Novosibirsk e Altai e 900 mila nelle repubbliche dell'Asia centrale: Kazakistan, Tagikistan e Ghirghisia. Quasi tutti hanno una sola origine, le rive del Volga dove fino al 1941 era esistita la Repubblica autonoma tedesca.

L'emigrazione tedesca in Russia ha radici antichissime e risale a tempi di Caterina II, cioè alla metà del XVIII secolo. Colonie tedesche si erano formate in Ucraina e nel sud della Russia, in Crimea e altrove e si erano successivamente rafforzate con l'afflusso di altre emigrazioni coincidenti con la Rivoluzione francese. Nei suoi primi anni di vita il potere sovietico raggruppò queste colonie e diede loro una sede stabile sulle rive del Volga fondando la Repubblica autonoma tedesca con capitale e centro amministrativo nella città di Engels.

Il 28 agosto 1941 due mesi dopo l'aggressione tedesca, Stalin annunciò che esistevano prove irrefutabili sulla collaborazione dei tedeschi del Volga con gli invasori hitleriani; e, come già aveva fatto con i tartari della Crimea e altre nazionalità caucasiche, promulgò un decreto che scioglieva la Repubblica autonoma tedesca e ne disperdeva i suoi abitanti nella Russia orientale e in Asia centrale.

Il decreto odierno, che porta la firma del presidente del Soviet Supremo, Anastas Mikoian, riabilita i tedeschi del Volga dichiarando le accuse lanciate da Stalin false e prive di fondamento e riconoscendo anche «i tedeschi del Volga combatterono e lavorarono per la vittoria comune».

Già nel 1957, con analoghi decreti, erano state riabilitate le altre nazionalità deportate per ordine di Stalin. In quell'anno, per i tedeschi, erano state prese soltanto alcune misure parziali che ne miglioravano le condizioni di vita ristabilendo il loro diritto all'istruzione in lingua tedesca.

Da oggi quindi i tedeschi del Volga tornano a far parte di pieno diritto della comunità sovietica e per loro lo stato provvede ulteriori aiuti in difesa e per lo sviluppo delle peculiarità nazionali che erano state soffocate dal decreto staliniano.

Augusto Pancaldi

Uccisa dall'ex amante

Spogliarellista trovata morta nel bagno

PARIGI, 5

La spogliarellista Mireille Vollez, di 19 anni, è stata trovata morta nella stanza da bagno del proprio appartamento dal 21enne Alain Ricord, il suo ultimo amico: era stata strangolata. L'assassino, un suo ex-amante, si è costituito alla polizia.

Mireille Vollez aveva avuto una vita molto movimentata. Nata a Monaco, si era trasferita a Parigi dopo un matrimonio durato solo poche settimane. Dall'unione le era nato un figlio, che ora ha tre anni. A Parigi la giovane aveva avuto diversi amici, fra i quali Lionel Pepper (25 anni). «Per mantenerla — ha detto — ero diventato un gangster. Lei, quando sono stato arrestato, per tutto ringraziamento si è messa con un altro».

Infatti Mireille Vollez si era sistemata in un appartamentino, dove riceveva un solo uomo: Alain Ricord. La sera, terminati gli spettacoli, la spogliarellista si ritirava subito in casa.

Qualche settimana fa per la ragazza cominciò un nuovo periodo molto agitato: Lionel Pepper, uscito di prigione, aveva cercato di ritornare con lei, l'aveva anche minacciata di morte, se non si fosse decisa ad abbandonare immediatamente Alain Ricord.

Infatti l'ha uccisa: l'ha strangolata, al termine di una violenta lite; poi l'ha immersa nella vasca da bagno.

IL PRIMO INSERTO DELLA SERIE

VIE NUOVE ARTE

Nel primo numero del 1965 in edicola il 7 gennaio

UN INSERTO STRAORDINARIO 16 PAGINE IN CARTA PATINATA CON RIPRODUZIONI A COLORI

dedicato a

BEN SHAHN

Sacco e Vanzetti, l'intolleranza razziale, gli scioperi, la guerra e la bomba H nei quadri di uno dei più grandi pittori americani contemporanei.

Partecipate ai concorsi di

RADIO BERLINO INTERNAZIONALE

Primo premio: un viaggio gratuito nella REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA! Altri ricchi premi.

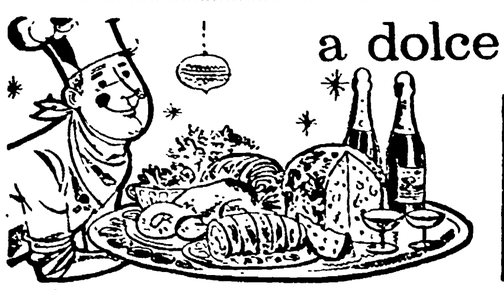
Per una precisa informazione sulla vita politica, economica e sociale della Repubblica Democratica Tedesca! Per una approfondita conoscenza della questione tedesca! Per i particolari del nostro concorso:

Ascoltate

RADIO BERLINO INTERNAZIONALE

che trasmette tutti i giorni, in lingua italiana

dalle ore 16,30 alle 17,00 su onde medie di m. 210
e onde corte di m. 25,50
e di m. 30,83
dalle ore 22,30 alle 23,00 su onde medie di m. 210
e onde corte di m. 30,83
m. 41,10, 49,06, 49,34



a dolce peccato... MAGNESIA ...dolcissimo rimedio

S. PELLEGRINO